

LA TRAGEDIA DI CAVA

Carmen Incisivo

SALERNO Resta avvolta nel mistero la causa scatenante - ammesso che sia davvero possibile individuarne una - che ha portato al brutale femminicidio della 40enne Anna Tagliaferri, avvenuto nel pomeriggio di domenica a Cava de' Tirreni, in provincia di Salerno. La storia che l'imprenditrice 40enne aveva con Diego Di Domenico, coetaneo e convivente, poi diventato il suo assassino, sembrava scorrere sul binario dell'assoluta normalità. Fino a qualche ora prima del delitto erano stati al lavoro insieme nella rinomata pasticceria della famiglia di lei. Anna, sorridente e disponibile dietro al banco pronta a consigliare i suoi affezionati clienti, lui più schivo alla cassa per dare una mano nel periodo natalizio. Poi erano tornati a casa per qualche ora di stop. E lì è calato il buio. Non c'erano violenze segnalate, mai una richiesta d'intervento alle forze dell'ordine e neanche un litigio riferito dai "soliti" condomini che dopo le tragedie spuntano come funghi pronti a giurare che «si poteva evitare».

LE VERIFICHE

Per i carabinieri del reparto territoriale di Nocera Inferiore, diretti dal tenente colonnello Gianfranco Albanese, si è trattato di un gesto improvviso e del tutto immotivato che non sarebbe nato come reazione a una causa scatenante collegabile al rapporto che i due avevano. L'elemento che viene fuori con sempre più forza riguarda lo stato psichico di Di Domenico che sarebbe stato affetto da problemi di natura depressiva. Il 40enne risulta essere tra i pazienti in carico al centro di salute mentale dell'Asl ma e, stando alle informazioni emerse in queste prime fasi

Uccisa a coltellate, l'assassino aveva sospeso la terapia all'Asl

► Di Domenico era in cura al centro di salute mentale, i vicini: «Non ci andava più»
Nessuna lite segnalata dai familiari di Anna, l'ipotesi: uno scatto di violenza inatteso



ANCORA RICOVERATA E SOTTO CHOC LA MADRE DELLA 40ENNE: SARÀ ASCOLTATA APPENA POSSIBILE

dell'indagine e come hanno anche riferito i vicini, pare che l'uomo avesse da qualche tempo sospeso le terapie. Potrebbe essere stata questa la causa del black out che ha colpito Di Domenico che si è poi reso protagonista del terribile fatto di sangue. La ricostruzione delle ultime ore però

si arricchisce di particolari. Anna, Diego e la madre di lei, Giovanna Venosi, avevano pranzato assieme. Poi la 75enne aveva scelto di andare a riposare in una delle camere dell'appartamento fino a che non è stata svegliata dalle urla della figlia. A quel punto si è alzata ed è accor-



OMICIDIO-SUICIDIO Anna Tagliaferri, uccisa a Cava de' Tirreni dal compagno Diego Di Domenico (nella foto in alto)

sa in aiuto di Anna che era già stata accoltellata diverse volte. L'anziana è stata ferita ma si è salvata. A sentirne le grida è stato un parente che abita nello stesso palazzo di via Ragone e che si è trovato davanti l'assassino coperto di sangue. Diego poi ha fatto le scale di corsa, ha rotto una finestra per salire sul tetto e si è lanciato, riferisce chi l'ha visto, con le braccia spalancate. «Sembrava volesse volare», ripetono i condomini. Una fine che il padre di Diego aveva scelto, uguale, per sé quando l'assassino era ancora piccolo. E molto

aveva sofferto per quella perdita così improvvisa e violenta. Salvo poi imitarla, scegliendo però di non dire "basta" solo alla sua vita ma anche a quella della donna che diceva di amare.

IL NODO

Tutto quanto emerso in queste ore ovviamente dovrà essere riscontrato con il racconto della madre della povera Anna, testimone chiave dell'ennesimo femminicidio. Solo lei potrà raccontare cosa i due si fossero detti nelle ultime ore, come si guardassero, se ci fossero elementi che lasciassero presagire la tragedia che avrebbe cambiato tutto per sempre. La signora Venosi è stata operata all'ospedale di Cava, non è mai stata in pericolo di vita e fisicamente si sta riprendendo. Occorrerà un po' più di tempo, dicono i medici, perché sia nelle condizioni di raccontare agli inquirenti la sua versione della storia, fondamentale per acclarare cosa sia davvero successo in quella casa. Intanto ieri la saracinesca della pasticceria Tirrena è rimasta chiusa ma il laboratorio, accessibile dalla porta sul retro dell'attività, era attivo. I fratelli di Anna non si sono arresi, «consegneremo tutti gli ordini come tu avresti voluto» hanno scritto sul biglietto affisso alla saracinesca principale. Un luogo in cui in molti hanno lasciato fiori e pensieri per quella donna dall'animo gentile e la risata contagiosa. Il sindaco ha disposto la sospensione di tutte le attività natalizie, anche il grande albero nella piazza della città resta spento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DECISIONE

ROMA Franco Cioni aveva soffocato la moglie, che aveva sposato cinquant'anni prima, perché era malata terminale e non sopportava più di vederla soffrire. Abdelkarim Alla F. Hamad, ex calciatore libico, era invece stato condannato a trent'anni di reclusione perché considerato uno scafista. Zenele Bardhyl, Gabriele Spezzuti e Alessandro Ciappei dovevano scontare pene per evasione dai domiciliari, delitti in materia di sostanze stupefacenti e truffa. Sono le storie contenute nei cinque decreti di grazia firmati dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Dall'inizio del secondo mandato il capo dello Stato aveva concesso altre 27 grazie, su 1.507 pratiche esaminate.

LE STORIE

A ricevere la grazia per l'intera pena detentiva sono stati Bardhyl e Cioni. Quest'ultimo era stato condannato a sei anni, quattro mesi e venti giorni di reclusione per l'omicidio volontario della moglie, affetta da una malattia in stato terminale. All'epoca, Cioni aveva 73 anni. Pochi minuti prima delle cinque del mattino del 14 aprile 2021, aveva afferrato un cuscino e aveva soffocato nel sonno la compagna di una vita, nella loro casa di Vignola, nel Modenese. Poi, aveva telefonato ai carabinieri costituendosi. Nel concedergli la grazia che ha estinto la pena, Mattarella ha tenuto conto anche delle condizioni di salute del condannato, del perdono da parte della sorella della vittima e della «particolare condizione in cui è maturato l'episodio». Bardhyl, invece, era stato condannato a un anno e mezzo di reclusione per evasione. Il capo dello Sta-

Le cinque grazie concesse da Mattarella C'è l'uomo che uccise la moglie malata



to ha valutato i pareri espressi dal magistrato di sorveglianza e dal procuratore generale: l'essersi allontanato dall'abitazione dove si trovava sottoposto all'obbligo di dimora non costituisce reato. A Ciappei, condannato a 10 mesi per una truffa commessa nel 2014, invece, è stata concessa la grazia per la pena residua da espiare. Mattarella ha considerato la «mode-

FRANCO CIONI, 77 ANNI, AVEVA SOFFOCATO NEL SONNO LA COMPAGNA DI UNA VITA PER NON VEDERLA SOFFRIRE



LE SCELTE

In alto, il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. A sinistra, Abdelkarim Alla F. Hamad, uno dei cinque graziati dal Capo dello Stato: l'ex calciatore libico era stato arrestato come scafista dello sbarco di Ferragosto del 2015, in cui morirono 39 persone

PROVVEDIMENTO PARZIALE PER L'EX CALCIATORE LIBICO, ACCUSATO DI ESSERE UNO SCAFISTA

sta gravità concreta del fatto e l'occasionalità della condotta illecita». È stata valutata anche la situazione personale del condannato, che ha ricominciato un percorso di vita e di lavoro all'estero.

IL CALCIATORE

All'ex calciatore libico trentenne, studente di ingegneria, è stata concessa la grazia parziale. È in carcere da 10 anni, dopo una condanna a trent'anni per concorso in omicidio plurimo e violazione delle norme sull'immigrazione. Era stato arrestato come scafista del tragico "sbarco di Ferragosto" del 2015, in cui morirono asfissiate 49 persone, stipate nella stiva di un barcone. La decisione è arrivata in ragione della «giovane età del condannato al momento del fatto», del «proficuo percorso di recupero avviato in carcere» e «del contesto particolarmente complesso e drammatico in cui si è verificato il reato». Abdelkarim sognava di arrivare in Europa e diventare un giocatore professionista. Agli inquirenti aveva raccontato di essere partito insieme a due amici all'insaputa della famiglia, pagando mille euro agli scafisti di Zuwara, a ovest di Tripoli. Dopo sei ore di navigazione, la tragedia.

Infine c'è stato l'atto di clemenza per la pena pecuniaria residua da pagare - circa 80mila euro - per Gabriele Spezzuti, che fino al 2014 è stato in prigione per delitti in materia di stupefacenti, commessi nel 2005.

Michela Allegri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mida Immobiliare S.p.A. partecipa al lutto che ha colpito la famiglia Romolini per la perdita del caro

Luigi

membro del Collegio Sindacale.

Napoli, 23 dicembre 2025

ING.

Michele Rotondano

Napoli, 22 dicembre 2025

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

Oggi martedì 23 dicembre ore 17 Parrocchia Santissima Trinità, via Tasso 297 Messa in ricordo di

Anna Maria Cappabianca

Il tuo amore resterà scolpito nei nostri cuori per sempre

Gigi Simona Stella

Napoli, 23 dicembre 2025

Piemme
MEDIA PLATFORM

SERVIZIO ACCETTAZIONE TELEFONICA
NECROLOGIE E PICCOLA PUBBLICITÀ

Numero Verde
800 893 426

Dal lunedì alla domenica **09,00 - 20,00**
081482737 - 0817643047

Si invitano gli utenti del servizio telefonico di tenere pronto un documento di identificazione per poterne dettare gli estremi all'operatore (Art. 119 T.U.L.P.S.)

Accettazione tramite web:
<http://necrologie.ilmattino.it>
necro.ilmattino@piemme.media.it
Fax: **081 2473220**

ACCETTAZIONE NECROLOGIE
SERVIZIO CARTE DI CREDITO

CartaSi VISA MasterCard